LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Coppe europee: oggi (solo per il Milan) nuovo sorteggio a Zurigo

Barcellona e Rangers, squadre choc

Clamorosi i loro recuperi contro Anderlecht e PSV Eindhoven - Oltre 600 milioni d'incasso nello stadio spagnolo

Barcellona e Rangers di Glasgow, il calcio tedesco ovest in blocco (ed anche quello svizzero) sono i trionfatori della seconda settacciata delle Coppe europee di calcio. I tornei dei campioni e dei vincitori di Coppa (Inter) ora vanno incontro ad una lunga sosta — sorteggio a gennaio, quarti di finale il 7 ed il 22 marzo — mentre per la Coppa Uefa che come sempre parte con un numero doppio di partecipanti sono in programma nell'anno ancora gli «ottavi», il 22 novembre ed il 6 dicembre. E' interessato il Milan, che conoscerà oggi alle tredici l'esito della estrazione a sorte di Zurigo. La tabella qui a fianco dà il quadro delle possibili rivali dei rossoneri: se si escludono i danesi dell'Esbejerg (e magari i francesi del Racing Strasburgo), tutti gli altri sono da temere.

La serie di partite di mercoledì ha offerto risultati clamorosi, fra i quali fanno spicco proprio quelli realizzati da Barcellona e Rangers. In Coppa delle Coppe, gli iberici hanno affrontato l'Anderlecht di Bruxelles partendo da zero a tre, tale era stato il risultato dell'andata, affrontando quindi una impresa disperata. I 630 milioni d'incasso danno la misura della passione (considerati anche i prezzi) con la quale i tifosi del «Barça» hanno spinto la squadra alla rimonta. Sono così arrivati i gol di Krankl, Heredia e Zubiria favoriti dalla tattica esclusivamente difensiva, suicida, imposta alla squadra belga dal trainer Goethals, al quale gli anni cominciano a pesare se è vero che alla vigilia si era definito «un alleatore vedette, come Helenio Herrera».

Lasciando il solo Geels, il centravanti olandese, in attacco, e richiamando indietro anche Rensenbrink l'Anderlecht si è condannato da solo e lo stesso Geels (recidivo, già era fatto ipnotizzare da Zoff a Torino l'anno scorso) ha poi calciato sul palo al suo turno nella sfida dei rigori, dominata dai rossoblù spagnoli. Adesso il Barcellona, che sta riprendendo vigore anche in campionato, festeggia vittoria ed incasso (record per le coppe europee), mentre i giocatori si dividono più di cento milioni di premio, cifra grossa anche per il ricco calcio spagnolo.

Per restare al calcio iberico, sintomi di miglioramento per Kempes e Bonhof i quali, colpiti dalla malattia del dopo Mundial che non ha risparmiato «campioni» nessuno, e quasi, con i loro gol (due dell'argentino, uno del tedesco ovviamente su punizione) hanno contribuito alla distruzione dell'Arges Pitesti. Buona ma inutile la prova del Gijon, Bertsta nera del Torino, a Belgrado contro la Stella Rossa: andati in vantaggio su autogol, gli asturiani hanno sfiorato più volte il raddoppio con il quale avrebbero chiuso la doppia sfida a loro favore, e sono poi stati infilati in extremis su errore di Ciriaco, entrato al posto dell'infortunato Cundi. E' crollato invece il Real, che pure partiva da un successo per 3 a 1 sui Grasshoppers. A Zurigo gli elvetici hanno dominato, e solo le parate di Miguel Angel hanno bloccato le sconfitta sullo zero a due.

Alla pari dell'impresa del Barcellona, quella dei Rangers di Glasgow già inesorabili avversari della Juve. Bloccati sullo zero a zero in casa dal PSV, l'altra sera ad Eindhoven gli scozzesi hanno ribattuto colpo su colpo alle reti dei campioni d'Olanda, crollati più sul piano psicologico che fisico sul punteggio di 2 a 2. Così nel finale la squadra di John Greig è ancora passata in contropiede con Russell, che ha siglato una vittoria esterna davvero inattesa, ma ottenuta con grande determinazione a conferma della validità di un cocktail fatto di tecnica, coraggio e potenza atletica.

Nel panorama dei risultati, che hanno ribadito la forza d'urto del football della Germania Ovest ancora in lizza con tutte le sei squadre di parenza, e l'imprevedibile vigore di Grasshoppers e Servette, fa spicco ancora i passaggio del turno degli svedesi del Malmoe ai danni della Dinamo di Kiev del grande (oppure ex grande?) Oleg Blochin. La squadra svedese allenata dal biondo inglese Bob Houghton, che già la guidava ai tempi della sfida persa con il Torino, si era salvata in modo rocambolesco a Kiev (36 corners a 4 per i sovietici, grandi parate di Janne Möller) e mercoledì sera è partita con rabbia all'attacco sorprendendo i sovietici al nono minuto con Cervin e bissando al 36' con il ventenne Kinvall nuova speranza del calcio nazionale. Il Malmoe, che ha superato lo choc per la partenza dell'asso Sjoberg andato in Arabia Saudita per 20 milioni al mese, ha stanziato per i giocatori un premio speciale di 120 mila lire a testa, da aggiungersi alle 80 mila spettanti come percentuale sull'incasso. Duecentomila lire in tutto quindi: gli ultimi dilettanti sono davvero nel Nord dell'Europa.

Bruno Perucca

Boom tedesco ovest: qualificate sei su sei

Nazioni	Squadre iscritte	Ancora in lizza nei tre tornei: Campioni	Coppe	Uefa	Totali
Germ. Ovest	6	Colonia	Fortuna Düss.	Borussia M., Herta Stoccarda, Duisburg	6
Inghilterra	7	Nottingham	Ipswich Town	West Bromwich Albion, Arsenal, Manchester C.	5
Svizzera	4	Grasshoppers	Servette	—	2
Germ. Est	4	Dinamo Dresda	Magdeburgo	—	2
Cecoslovacchia	4	—	Banik Ostrava	Dukla Praga	2
Polonia	4	Wisla Cracovia	—	Slask Wroclaw	2
Spagna	5	—	Barcellona	Valencia	2
ITALIA	6	—	INTER	MILAN	2
Danimarca	3	—	—	Esbejerg	1
Jugoslavia	4	—	—	Stella Rossa	1
Scozia	4	Rangers	—	—	1
Olanda	4	—	—	Ajax	1
Francia	4	—	—	Racing Str.	1
Ungheria	4	—	—	Honved	1
Austria	4	Austria Wien	—	—	1
Svezia	4	Malmoe	—	—	1
Belgio	5	—	Beveren	—	1

I guai del Torino non accennano a diminuire

Radice operato d'urgenza Onofri probabile menisco

Il tecnico granata colpito da appendicite acuta - L'intervento, ieri pomeriggio, è perfettamente riuscito - Oggi il libero conoscerà l'esito degli esami al ginocchio - Certo a Roma il rientro di Zaccarelli

TORINO — *E' un Torino che non conosce pace. Adesso si ferma anche Radice per un attacco d'appendicite acuta. Gigi è stato sperato ieri pomeriggio, d'urgenza, dal professor Guglielmini alla clinica Fornaca. L'intervento è perfettamente riuscito, ma ci vorrà circa un mese prima che il tecnico possa tornare al lavoro quotidiano con la squadra.*

Tutto si è iniziato mercoledì sul mezzogiorno. Racconta Mirko Ferretti, che domenica guiderà il Torino a Roma dalla panchina: «Gigi stava andando a San Siro con Barison, amico di vecchia data, per assistere all'incontro di Coppa del Milan. E' riuscito ad arrivare fino alle porte di Milano, poi i violenti dolori che lo avevano colto al casello dell'autostrada lo hanno obbligato a fare marcia indietro, mangiando per giunta tanta nebbia». Poi Radice è risuscito a trascorrere una notte abbastanza tranquilla e in mattinata s'è sottoposto ad esami che hanno richiesto l'immediato ricovero.

L'allenatore sarà costretto a vivere la trasferta del Torino a letto, con la radiolina all'orecchio. Al comando delle operazioni, come dello, va Ferretti, trainer in seconda, che ieri pomeriggio ha già diretto le partitelle tra titolari e rincalzi. C'era molta gente sugli spalti, richiamata dalla presenza di Zaccarelli nella posizione di libero. Si tratterà di decidere con il proprino il suo rientro all'Olimpico, l'esordio in campionato a conclusione dell'infortunio muscolare che lo ha tenuto lontano dal calcio dai primi di agosto. Occorre dire in verità che Zaccarelli non è stato molto impegnato dagli avversari. Renato si è comunque mosso senza problemi, ha tentato con successo certi movimenti che lo hanno sempre più autorizzato a superare un comprensibile blocco psicologico. Zac dunque ci sarà a Roma per confortare con la sua presenza una difesa scossa dalle recenti batoste con Inter ed Ascoli.

«Ci siamo — ha detto alla fine Zaccarelli con largo sorriso —, finalmente è giunto il grande momento. Mi auguro che il ritorno coincida con un risultato utile».

Rimarrà invece a Torino Onofri che abbiamo visto di pessimo umore. Claudio sta combattendo un'incerta battaglia con un forte dolore al ginocchio sinistro. Ieri mattina il difensore s'è recato dal professor Crozzoli. Nel pomeriggio s'è sottoposto ad artrografia. Oggi si conoscerà l'esito delle visite; c'è purtroppo il pericolo d'una lesione al menisco.

Insomma un Torino un po' scosso da queste notizie, ma che intende approfittare d'una domenica di trasferta contro Milan, uno scontro tra giganti che potrebbe concludersi con una «vittima». Dice Eraldo Pecci: «Io cornuti non mi spavento più di nulla. Quando sono arrivato al Torino pareva un'armata Brancaleone. Poco o nulla era in funzione. Iniziammo la stagione in malo modo con sconfitte balorde ma alla fine ci ritrovammo con lo scudetto sulle maglie. I problemi ci sono sempre stati e non scompariranno in futuro perché fanno parte del mondo del calcio».

E sull'oggi granata: «Quindici giorni fa si brancolava nel buio. Era un Torino a pezzi, ogni cosa che si tentava riusciva storta. La partita con l'Inter ha invece fornito dei dati confortanti. Siamo sulla buona strada. Osservando come si sviluppa il campionato so dire che non ci sarà nessuno che andando molto bene, ma è presto per sentirsi sicuri sul successo finale. Le "torinesi", e questo è bene che a Milano se lo mettano in testa, rimangono le squadre più complete, più aggiuerrite, non foss'altro per quanto hanno saputo produrre in questi anni da sole».

E adesso Roma, con un Graziani pronto a tutto per ritrovare il gol, su un campo fabù, contro i ragazzi di Giagnoni che non possono concedere nulla, se non altro per non fare correre grossi rischi all'alleanza: «L'incontro di domenica è importante, ci può consentire di tornare nelle prime posizioni. Però ci vuole dal Torino una prova di coraggio, di unione. Fuori dal campo siamo sempre amici e tranquilli. Non basta. Si deve lottare, non voglio pensare alle conseguenze di un'altra sconfitta pesante. Quindi a Roma non si può giocare con leggerezza, non dimentichiamo che spesso in passato fu trasferta-trabocchetto».

Così parla Pecci, mentre Ferretti non pare preoccupato dal gravoso compito lasciatogli da Radice. Mirko lo ha già sostituito in Coppa Italia, nel periodo del Mondial, quando Gigi volò in Argentina in missione di studio. Ora Ferretti, con patentino di seconda categoria, affronta un'autorizzazione-lampo della Lega per andare al timone, per fare il più bel regalo all'amico.

Ferruccio Cavallero

Il Milan ha confermato Rivera e la squadra

Felice Colombo, presidente della rinascita rossonera

«Andiamo dalla Juve a chiedere lo scudetto»

MILANO — *E' il presidente che sorride sempre. Un Bonperti alla lombarda. Ha appena 41 anni, dunque è il più giovane fra gli uomini che reggono le sorti delle società italiane di calcio. Industriale nel settore della plastica e della zincatura, assieme ai fratelli Carlo ed Angelo, ammette candidamente che «se c'è in potenza uno che non può fare il presidente, quello è proprio il sottoscritto». Si riferisce, ovviamente, alle sue disponibilità finanziarie che sono buone ma non eccezionali come quelle di certi suoi colleghi. Allora, come riesce a fare il presidente del Milan? «Semplicemente — risponde — ottenendo un giusto equilibrio fra le uscite e le entrate. Tanto è vero che il Milan ha chiuso il suo bilancio con un deficit di appena 45 milioni. E' uno dei migliori della Lega assieme a quelli di Juventus e Perugia, se non vado errato».*

Entrò nel calcio come giocatore, in gioventù, ma non a vele spiegate: «In prima divisione — ricorda — nel Bellusco. Ero uno con poca classe e tanta buona volontà. Visto che non migliorava, feci il presidente della società. Poi quando vendemmo Patrizio Sala, sì proprio quello del Torino, al Monza per 250 mila lire ed una muta di maglie, aprì un discorso col collega Cappelletti ed in parole povere mi ritrovai vice presidente del Monza».

Dove, lo diciamo noi, fece esperienza come dirigente responsabile del settore giovanile assieme a Giorgio Vitali. In tandem scoprirono tra gli altri Buriani aguistandolo dalla Spal per 2 milioni e mezzo. Poi il balzo nel Milan «Conoscevo già Duina per affari e così nell'assemblea del '76 mi ritrovai in rossonero. Ancora adesso non ho alcun pentimento per quanto ho fatto: anche se, in verità, allora c'era da spararsi. Ho avuto un po' di fortuna ed eccomi qua con un Milan lanciato in Coppa Uefa, primo in classifica in campionato e soprattutto con una "rosa" di giocatori che può permetterci di guardare con fiducia al domani».

Colombo è arrivato a questo traguardo (o punto di partenza?) attraverso alcuni personaggi che hanno fatto tanto discutere. Vediamoli assieme al presidente del Milan nella sua disamina.

Rivera — «Quando leggo che ultimamente è maturato, vorrei replicare che non è vero: era già maturo. Quando si è trovato coinvolto in situazioni molto difficili, ha avuto ovviamente qualche sbandamento. E chi non l'avrebbe avuto? Ora che è più tranquillo, emerge la sua vera personalità. Quando chiuderà col calcio, sarà il consigliere delegato del Milan ma con funzioni più ampie di quelle di Mazzola. Per esempio, pensiamo di mandarlo a fine stagione per un paio di mesi negli Stati Uniti presso i Cosmos, la società di Pelé e Beckenbauer, per "studiare" i sistemi di lavoro degli americani. Sono molto importanti: non deve utile da trasmettere alla nostra società e al calcio italiano».

Rocco — «Inizialmente il nostro rapporto con un battibecco. Poi dovetti ricredermi nei suoi confronti e devo dire che la collaborazione è stata più che felice. Penso che la soluzione attuale sia la migliore sia per Rocco che per il Milan. Le sue mansioni sono molto importanti: non deve fare soltanto l'osservatore ma collaborare strettamente col sottoscritto. Mercoledì abbiamo visto assieme in tribuna la gara col Leveki e certe sue indicazioni sono state per me preziose. Resta dunque nel Milan con compiti più pratici ed essenziali».

Liedholm — «Quando lo portammo al Milan, conoscevamo il suo valore. Uscivamo da una situazione critica e ci occorreva un tecnico che gli rinnovando la squadra (c'erano sette od otto anziani) la mantenesse in posizioni di prestigio. Lui ha svecchiato la formazione portandola ad alti livelli tecnici. So che medita di fare il direttore tecnico, mi ha già parlato in proposito ma sono convinto che rimarrà almeno per un altro anno sulla panchina del Milan. E' troppo affiatato coi giocatori e con l'ambiente».

Novellino — «In pratica l'abbiamo acquistato per un miliardo e duecento milioni pagando come terza rata gli interessi. O meglio: versiamo in tre anni un miliardo e ottocento milioni ma senza alcun interesse. Calcoliamo un 15% come interesse sulle prime due rate, si arriva al pagamento della terza. Con lui e tutti gli altri rossoneri, abbiamo un capitale giocatori valutato due miliardi e 700 milioni».

Colombo, che lavora in stretto contatto con Sandro Vitali, un direttore sportivo che nel Milan ha resistito a cento tempeste, conservando il suo posto e soprattutto la stima del presidente, ha cento idee per la testa ma il discorso si farebbe lungo. Conserva un senso di ammirazione per Duina («ha permesso ai Milan assieme ad Armani ed Amendola di continuare la sua linea»), non crede nell'apertura agli stranieri del Mec («non siamo obbligati a farlo, e poi o il mercato è aperto a tutto il mondo altrimenti non serve. A me piacerebbe Kempes o Prohaska»), accetta il contratto con la televisione di Stato («paga poco ma ci pubblicizza il calcio») ma non la divisione dei proventi del Totocalcio («ci dànno le briciole e noi manteniamo tutto lo sport italiano»).

Ultimo argomento, inevitabile, la Juventus. «Per noi a Torino — conclude Felice Colombo — sarà una specie di esame per lo scudetto. Se passiamo il turno, possiamo ben sperare, altrimenti ci rimetteremo a lottare. I bianconeri sono più abituati a vincere il campionato, noi abbiamo perso il contatto con l'alto per troppi anni. L'anno scorso quando perdemmo Buriani, Capello e Bet non sapevamo come sostituirli. Quest'anno la "rosa" è completa. Possiamo conquistare lo scudetto o anche arrivare terzi. Per ora non lo sappiamo. Abbiamo a chiederlo appunto alla Juventus».

Giorgio Gandolfi

Felice Colombo

Contro i bianconeri la stessa squadra della Coppa - Liedholm: "Un pareggio darebbe un altro colpo al morale della Juventus,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Nils Liedholm è andato a rilassarsi tra i vigneti di Cucciaro, in provincia di Alessandria, dove possiede un appezzamento di terra e una fattoria che si chiama «La Boemia». Fra tre giorni si sua Milan andrà a Torino per misurarsi con la Juventus e verificare se la «stella» del decimo scudetto è una meteora oppure finirà per appuntarsi definitivamente sulle maglie rossonere.

E' un buon momento per il Milan che viaggia con il vento in poppa, denunciando capacità tecniche, atletiche ed un equilibrio psicologico che fanno sognare i tifosi. La squadra ha cancellato le perplessità suscitate dallo 0-0 casalingo con l'Ascoli andando a pareggiare a Sofia e travolgendo, in campionato, l'Atalanta a Bergamo e la Fiorentina a Sanremo.

Anche con il Levski Spartak ha ottenuto un netto successo che l'ha qualificata, com'era scontato, agli ottavi di finale di Coppa Uefa. Contro i bulgari rientrava Rivera e la prova del «capitano», che ha propiziato due dei tre gol, ha soddisfatto le aspettative di Liedholm:

«A Torino confermerò Rivera e la formazione che ha battuto il Levski Spartak — ripete Liedholm — Da Gianni mi aspetto un rendimento normale. Aveva cominciato forte all'inizio di stagione: non era mai stato così in forma in tutta la sua carriera.

«Poi ha riportato uno sfiramento nell'anichevole di Zurigo ed è rimasto vittima d'una nuova lesione muscolare a Sofia. Due interruzioni che gli hanno tolto un po' di smalto sul piano atletico ma non la lucidità. Anche se non è al massimo, Rivera è sempre meglio degli altri: con lui il Milan è più ordinato perché ha un punto di riferimento. Rivera non è l'individualista che, con il suo egoismo, rompe le geometrie. Corre poco? Forse la acquistare velocità al pallone.

«Con i bulgari ha fornito i due splendidi passaggi per i gol di Maldera e Chiodi e anche nella azione del secondo ci ha messo lo zampino. L'ho rivista in televisione ed è stata la più bella della partita: è nata da Albertosi e si è conclusa con il perfetto cross di De Vecchi che Bigon ha trasformato con uno spettacolare tuffo di testa».

Rivera domenica se la vedrà probabilmente con Furino che Liedholm, anche in base alla relazione di Rocco, ritiene l'elemento più in forma della Juventus. *«E' importante come lo era Nobby Styles per l'Inghilterra».* Ma il «barone» svedese teme soprattutto un altro «barone», Franco Causio: *«Se gira lui sono dolori, però Maldera è in forma. La sfida dipenderà dal rendimento del centrocampo e delle punte juventine. Bettega non sengna da tre settimane e potrebbe risvegliarsi contro di noi».*

Insomma Liedholm non si fida della Juventus e mette le mani avanti dicendo che anche una sconfitta al «Comunale» non pregiudicherebbe le possibilità del Milan che si toglierebbe la trasferta di Torino dal calendario e conserverebbe due punti di vantaggio.

«L'anno scorso pareggiammo 1-1 — ricorda Liedholm — Albertosi fu protagonista di parate decisive ma poi sfiorammo il successo pieno. E' chiaro che un punto mi lasterebbe perché lascerebbe immutato il distacco dalla Juventus dandole un altro duro colpo sul morale. Sono 8 anni che il Milan non vince al campo dei bianconeri e sarà difficile che la tradizione venga sfatata poiché la Juventus avrà sicuramente una reazione».

«Il Milan ha dei giovani che possono farsi valere e sono sorretti dall'esperienza di Albertosi, Bet e Rivera. Psicologicamente la situazione ci è favorevole e cercheremo di trarne vantaggio».

Stamane, a Milanello, Liedholm dirigerà la ripresa degli allenamenti. Le condizioni di Bet (rieducazioni del dolore al nervo sciatico) e di Novellino (leggera contrattura della coscia destra), non suscitano apprensioni: lo stopper sarà destinato al contrasto di Bettega, con Collovati su Virdis. Più serio l'infortunio riportato da Antonelli (fertta alla tibia), per cui in panchina, con Rigamonti, potrebbero andare Santori (o Minola) e Boldini.

Liedholm punta sopratutto allo scudetto che significherebbe la riconferma al timone del Milan anche nella prossima stagione. *«Potrei anche cessare l'attività di allenatore — confessa il cinquantaseienne Liedholm — sono nel calcio da oltre 40 anni e mi piacerebbe diventare direttore tecnico.*

Bruno Bernardi

Sedici convocati per Bratislava?

MILANO — Il c.t. della nazionale Enzo Bearzot pare intenzionato a confermare mercoledì prossimo, per l'amichevole di Bratislava con la Cecoslovacchia i giocatori del Mundial. I convocati dovrebbero essere sedici. Questa la probabile formazione: Zoff; Gentile, Cabrini; Benetti, Bellugi, Scirea; Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni, Bettega. Inoltre dovrebbero esserci Paolo Conti, Cuccureddu, Graziani, Maldera e, forse, Manfredonia.

● **Il campo** del Trento è stato squalificato per una giornata in merito agli episodi accaduti con la Cremonese, il 25 ottobre.

● **I polacchi dello Slask** di Bratislavia hanno battuto ieri per 2-1 gli islandesi dell'Ibv, qualificandosi per il terzo turno della Coppa Uefa.

● **La «Festa della Madonna»**, organizzata dal Juventus Club Milano per premiare Antonello Cuccureddu, in programma per lunedì prossimo, è stata rinviata a data da destinarsi in seguito alla convocazione del bianconero in Nazionale.

Lo show di Bologna ha bloccato Morini

Un turno - Una giornata a Spinosi, 2 a Cerilli

MILANO — Il giudice sportivo della Lega ha squalificato per due giornate Cerilli (Vicenza) per reiterate proteste nei confronti dell'arbitro, nonché Morini (Juventus) e Spinosi (Roma), questi ultimi per un turno. Il bianconero è stato punito per protesta plateale nei confronti dell'arbitro e l'altro difensore per gesto irriguardoso sempre all'indirizzo del direttore di gara. Per Morini a quanto pare l'avvocato Barbè non ha ritenuto esaurita con l'espulsione la sanzione per il comportamento del giocatore. Inoltre Spinosi e Morini dovranno pagare 50 mila lire di multa.

Nel campionato di Serie B sono stati squalificati per una giornata Biagini (Ternana), Cinquetti (Pescara), Giovannone (Taranto), un dirigente della Ternana, Tiberi, è stato sospeso sino al 2 maggio 1979 mentre l'allenatore della stessa società, Ulivieri, è stato colpito da squalifica fino al 9 novembre prossimo.

● **Gilberto Mancini**, difensore dell'Ascoli, si è fratturato in allenamento la tibia e il perone della gamba destra. Dovrà portare il gesso per almeno due mesi.

Alfa Romeo
veicoli da trasporto
Chi trasporta ha diritto di viaggiare comodo
Trasportare significa passare molte ore al volante.
Per questo l'Alfa Romeo ha studiato un posto guida estremamente confortevole. I nuovi AR 8 hanno un sedile ampio e soffice per il guidatore e, di fianco ad esso, altri due posti comodi per quali ci si può riposare bene. Le dimensioni della cabina sia in lunghezza sia in larghezza lasciano spazio e non opprimono. Il notevole grado di silenziosità è ottenuto impedendo con opportuni accorgimenti la trasmissione di rumore dal motore.
I veicoli commerciali e industriali Alfa Romeo, nelle due gamme F 12/A 12 e AR 8, comprendono 70 versioni, con motore diesel o benzina, portate fino a 23 quintali, velocità fino a 130 km/h, tutte le versioni (eccetto il tipo 40 AR 8) sono guidabili con patente B.
Prima di scegliere il vostro nuovo veicolo da trasporto chiedete consiglio al concessionario Alfa Romeo più vicino.
QUALITÀ
F 12/A 12 - una gamma completa di veicoli commerciali con motore diesel o benzina
AR 8 - i nuovi veicoli industriali leggeri in 43 versioni da 30 a 40 q P.T.T.

La squalifica di Morini chiarisce la formazione dei bianconeri

Barbè risolve i dubbi di Trapattoni

TORINO — Gli «limbi» dubbi sulla formazione con cui la Juventus affronterà domenica il Milan sono, in pratica, caduti ieri pomeriggio quando si è avuta notizia che il giudice sportivo aveva punito con un turno di squalifica l'intemperanza di Morini. Fermo il biondo stopper, Trapattoni non si vede costretto ad escludere forzatamente qualcuno per far posto al rientrante Tardelli. Rimane soltanto un piccolo dubbio per Cuccureddu che lamenta una contrattura alla coscia destra: un malanno accusato nell'allenamento di mercoledì e che tuttavia non ha impedito al giocatore di essere presente all'allenamento di ieri. «Mi 24 ore il dolore è notevolmente scemato — spiegava l'interessato al termine del training — ho già potuto muovermi con discreta facilità e penso che disponendo ancora di qualche giorno, domenica sarò sicuramente in grado di giocare».

Trapattoni ripresenterà così nella partitissima della sesta giornata lo schieramento difensivo collaudato — invero in maniera non troppo convincente — nell'esordio di campionato contro la Lazio con Cuccureddu, Gentile e Cabrini cioè impiegati contemporaneamente. Probabilmente non si rinuncerà alla partita dell'Olimpico, cambiando i compiti: Gentile potrebbe non occuparsi di una punta avversaria (che nel Milan è una solitario) e prendere in consegna Novellino lasciando a Cuccureddu il compito di marcare Chiodi.

«Non sarebbe la prima volta che mi tocca l'ex bolognese — spiega il sardo memore dei duelli nei tornei passati — ne la cosa mi spaventa: Chiodi è un buon giocatore. sostanzialmente corretto. Dunque si tratterebbe di un compito impegnativo ma piacevole». Quindi Cuccu spiega anche di essere pronto eventualmente ad occuparsi di Novellino, anche se in passato ci fu qualche diatriba piuttosto accesa fra i due: *«L'uno o l'altro — conclude — per me è la stessa cosa sono pronto a fare quello che mi verrà chiesto dall'allenatore».*

Tutto lascia presupporre però che la scelta del tecnico cada su Chiodi. Cuccureddu, infatti un giocatore che raramente si lascia trasportare dalla foga commettendo falli, specie in area di rigore. E, come ricorda lo stesso giocatore, viceversa contro il Milan *«bisognerà stare molto attenti perché i rossoneri hanno mostrato molta abilità in queste prime partite a creare i presupposti, specie in trasferta, perché l'arbitro accordasse dei penalty a loro favore».* Con Cuccureddu su Chiodi, Gentile su Novellino, il resto delle marcature potrebbe delinearsi con Furino su Rivera, Cabrini su Buriani, Benetti a fronteggiare De Vecchi e Tardelli pronto per gli inserimenti di Maldera.

«Occorrerà fare molta attenzione — aggiunge Cuccureddu — per noi la partita di domenica è sempre molto delicata. Rivaverci distanziati di sei punti dal vertice della classifica proporrebbe il pericolo di un recupero molto difficoltoso». E a chi gli fa notare che il Milan è stato sorpreso dal nuovo nel consentire clamorose rimonte agli avversari, Cuccureddu replica: *«Il passato non fa testo, ormai ricorda lo stesso giocatore, è la difficoltà ed è sempre meglio star davanti che non dietro. In modo che se fossimo noi a poter avere sei lunghezze di vantaggio, difficilmente poi ci lascieremmo rimontare».*

La Juventus dunque non nasconde il suo obiettivo: nassumibile nella caccia ai due punti. I giocatori si rendono conto che nuove «distrazioni» potrebbero essere fatali.

Giorgio Barberis